COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 25 MARZO 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



FINANZIARIA ARS

Legge per Ibla e precari buone nuove da Palermo ma Pozzallo perde fondi

Reperite le risorse per la 61/81 del quartiere barocco e la stabilizzazione dei lavoratori Amu. Solo 250.000 euro per la città marittima nell'ambito dei Comuni costieri sul fronte migranti.

MICHELA BARRAGALLO pag. IV

COMISO

Cava Forcasa, sarà riqualificata l'antica catacomba-cisterna

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

CINEMA

Al via il Cinexibleo film festival la 24ª edizione punta sull'arte

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



SP. ATLETICA

Iemmolo: «Prime priorità scuole e impianti ecco i miei programmi»

Parla il nuovo presidente Ilieo della Fidal che spiega: «Occorre ristrutturare le amministrazioni per rendere fruibili le strutture sportive».

LORENZO MACRÌ pag. X

Hub affollato, arrivano i percorsi separati?

Covid. Ancora segnalazioni di assembramenti davanti al centro vaccinale del capoluogo, ma l'Asp rassicura
Il bollettino: zero decessi, positivi in calo e meno ricoveri: al momento soltanto in quattro nella terapia intensiva

La sindaca di Comiso strigliia i concittadini: «Non è tempo di furbate ma di sentirsi più responsabili»



Continuano le segnalazioni di assembramenti davanti al centro vaccinale all'ex ospedale civile di Ragusa, come ricorda Ragusa in movimento: «Sono comparsi i cordoni e le distanze di sicurezza sono sparite. Davvero non si riesce risolvere il problema?» L'Asp assicura un intervento in tempi rapidi, probabilmente istituendo percorsi diversi a seconda del tipo di vaccino che si è chiamati a fare. Ieri nessun decesso e calo anche dei ricoverati. Ma il sindaco di Comiso strigliia i concittadini: «Ragusa fare i furbi, è il momento della responsabilità».

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II



ULTIMO SCALO PER RIPARTIRE

Ragusa. Presentato il masterplan della grande area destinato a cambiare il volto nella zona della stazione
Tra area verde, mercatini e quartiere interconnesso

LAURA CURELLA pag. V

IL RAPPORTO

Scuole sicure in più di due mesi ottantuno positivi su 15.548 tamponi

VALENTINA MACÌ pag. III

LEGALITÀ



«Scudo sanitario» per chi vaccina? Facile a dirsi ma complicato

L'intervento pag. VI

Pozzallo. Padre e figlio arrestati: gestivano traffico di marijuana

Droga e confisca, doppio colpo Cc-Gdf

I carabinieri di Pozzallo hanno dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare per detenzione e traffico di ingente carico di droga per una, padre e figlio, residenti nella città marittima anche se originari di Siracusa. In campo è scesa anche la Tenenza della Guardia di Finanza di Pozzallo, che ha eseguito la misura patrimoniale del sequestro preventivo. Beni mobili per un valore di 30 mila euro nei confronti di S.S. e del suo nucleo familiare. Si tratta della confisca-allargata.

SALVO PLATANIANA pag. VI



Scicli. Gli interventi del Comune tra Sampieri e zona San Marco

Abusivismo edilizio, sigilli a tre cantieri

Stretta dell'amministrazione comunale di Scicli contro l'abusivismo. In questi ultimi giorni, nel territorio sciclitano sono stati sequestrati 3 cantieri abusivi e altri sono degli accertamenti in corso. Tutto questo anche grazie alla collaborazione dei cittadini e alle segnalazioni, contano di fare, pervenuti social. Nello specifico due cantieri sono stati sequestrati nella frazione di Sampieri, mentre un altro in contrada San Marco, nella prima periferia della città. Ed altre denunce sono pronte a scattare.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII



Cava Porcara, la catacomba-cisterna sarà messa in sicurezza

L'intervento a Comiso sarà curato dai Gruppi di ricerca ecologica nell'ambito della democrazia partecipata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La catacomba-cisterna del parco naturalistico e archeologico di Cava Porcara sarà bonificata e messa in sicurezza per essere visitabile a cura dei Gruppi Ricerca Ecologica, di cui è responsabile Tito Distefano. Era stata esplorata dall'archeologo Catullo Mercurelli nel 1941 e poi dimenticata. L'ipogeo è costituito da un grande ambiente, più o meno circolare, con un lucernario posto presso l'ingresso. Presenta cinque arcosoli e altre tombe sul piano di calpestio coperto da interro e acqua piovana. Fin da tempi remoti è stata trasformata in cisterna e interdetta alla fruizione pubblica perché chiusa con muro di contenimento e perennemente ricolma di acque piovane. Spesso, il sito è stato preda di atti vandalici e rischia il degrado strutturale in quanto invaso da radici aeree, insetti e roditori. I Gre hanno effettuato un primo sopralluogo coi rappresentanti degli enti competenti, Comune, Soprintendenza e Demanio forestale. Il progetto di bonifica è finanziato con i fondi regionali di Democrazia Partecipata, messi a bando dal Comune di Comiso.



LIBERO CONSORZIO

Edifici scolastici: 7,7 mln per la messa in sicurezza

Il commissario straordinario comunica che con il D.M. n.62 del 10/3/2021, è stata ripartita in favore di Province e Città metropolitane la somma complessiva di € 1.125.000.000 sulla base degli stessi criteri stabiliti dal D-pcm 7 luglio 2020, ossia il numero degli studenti e il numero degli edifici scolastici, assegnando un plafond di risorse a ciascun ente beneficiario.

Al Libero consorzio comunale di Ragusa verrà assegnata una somma di € 7.735.958,72 che potrà essere utilizzata prioritariamente per la messa in sicurezza degli edifici scolastici di competenza, anche alla luce delle verifiche sismiche recentemente effettuate a tappeto su tutte le scuole, nonché al completamento del quadro degli interventi in materia di prevenzione incendi, attraverso la presentazione di apposite proposte progettuali.

Tale finanziamento è di fondamentale importanza per l'edilizia scolastica e si aggiunge ai recenti finanziamenti ottenuti con il D.M. n. 129 del 1/10/2020 (con il quale veniva ripartita la somma complessiva di 855 milioni, assegnando all'ex provincia di Ragusa la somma di € 5.879.328,63) nonché alle somme destinate all'edilizia scolastica con i programmi di manutenzione di cui al c. 883 della Legge finanziaria n.145/2018. Proprio di recente, con il D.M. n. 13 dell'8 gennaio 2021, è stata autorizzata la spesa di € 3.500.000 per l'intervento di completamento degli adeguamenti dell'Ipsia di Vittoria (a valere sulla prima assegnazione di risorse ripartite con il D.M. n.129/2020).

L'ente, da sempre sensibile alle problematiche riguardanti le scuole di competenza, si è già attivato per predisporre le schede progettuali da presentare, secondo la tempistica che darà il ministero, al fine di utilizzare efficacemente le risorse assegnate e, per questo, il commissario straordinario, ringrazia il dirigente ing. Carlo Sinatra e i suoi collaboratori.

Anche le scuole iblee modello di sicurezza «Abbattuti i contagi»

VALENTINA MACI

La Sicilia modello di sicurezza nei luoghi scolastici. Lo stesso la provincia di Ragusa dove, nonostante l'aumento dei contagi e alcune scuole chiuse per sanificazione, i contagi si registrano, nella maggior parte dei casi, sempre all'esterno degli istituti scolastici. In Sicilia solo lo 0,50% dei positivi si è registrato a scuola. Dai dati dell'Usr Sicilia, ambito territoriale di Ragusa, si evince che al primo marzo, la situazione epidemiologica rileva che su un totale di 675.570 gli alunni positivi sono stati 1.317 con un'incidenza dello 0,19% ed un rapporto medio alunni positivi/classi con alunni positivi 1,16.

Continuano, quindi, ad essere assolutamente necessarie le prescrizioni anti Covid 19 nei luoghi esterni alla scuola. Evitare gli assembramenti è indispensabile affinché la curva dei contagi si abbassi. Oggi, anche a Comiso, la scuola "Senia" ha deciso di chiudere per sanificare i locali. Ma è il sindaco Maria Rita Schembari che chiede a gran voce di evitare ogni tipo di assembramento anche familiare. L'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, illustrando i risultati dello screening sulla popolazione scolastica dell'Isola, organizzato d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza ha sottolineato: «La scuola in Sicilia è un luogo sicuro, dove il virus non si diffonde. Quello siciliano, quindi, è un modello da portare a esempio anche nel resto d'Italia. Siamo una delle pochissime regioni nelle quali, infatti, gli studenti stanno proseguendo la didattica in presenza e, come sottolineato dal ministro nei giorni scorsi, siamo la prima Regione per l'attività sanitaria dedicata alle scuole». In poco più di due mesi, infatti, sono stati effettuati oltre 218mila tamponi su docenti e studenti, poco più di un terzo del totale. Il risultato dello screening di massa ha evidenziato 1.112 positivi, pari allo 0,50 per cento. In particolare, questo il quadro per provincia (dal 14 gennaio a 22 marzo). Agrigento, 7.204 tamponi (47 positivi); Caltanissetta, 11.296 (55); Catania, 48.669 (242); Enna, 13.743 (123); Messina, 15.548 (81); Palermo, 55.870 (160); Ragusa, 15.341 (58); Siracusa, 21221, (94); Trapani, 29.206 (252).

Anche ad Acate, dove fino a sabato le scuole resteranno chiuse, come dichiarato dal sindaco Giovanni Di Natale, i contagi sono avvenuti soprattutto fuori dalle scuole. Ovviamente, il risvolto nella scuola è inevitabile. Ma a scuola si sta in sicurezza, distanti, con le mascherine, spesso anche per fare attività motoria al chiuso. Con notevoli difficoltà, ma si fa. Anche le vaccinazioni, dopo lo stop per Astrazeneca sono riprese, il corpo docente continua ad aderire in massa alla campagna vaccinale. La Sicilia è stata una delle prime regioni d'Italia a prevedere la vaccinazione per i docenti e per il personale dell'istruzione statale e paritaria e della formazione professionale in obbligo scolastico e questo «non può che favorire ulteriormente il raggiungimento di standard sanitari auspicabilmente compatibili con una recuperata continuità delle attività didattico-formative in presenza», ha affermato l'assessore Roberto Lagalla".

IL PUNTO IN SICILIA

Ieri 765 nuovi casi (tasso al 2,9%) e 22 morti, ricoveri in calo Acate zona rossa, Musumeci chiude le scuole in 22 comuni

PALERMO. In Sicilia si conferma anche ieri la lieve flessione dei contagi Covid. Sono 765 i nuovi positivi su 25.977 tamponi processati, con una incidenza di positivi di poco superiore al 2.9%, in diminuzione rispetto a ieri. La regione, secondo il bollettino diffuso dal ministero della Salute resta nona per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 22 e portano il totale a 4.493. Il numero degli attuali positivi è di 16.387 con 102 casi in meno; i guariti sono 845. In lieve calo anche i ricoveri ospedalieri: sono 931, 4 in meno rispetto a ieri, 119 dei quali in terapia intensiva, due in meno. La distribuzione nelle province vede ancora una volta Palermo in testa con 259 casi, un terzo del totale. Anche per questo motivo il commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo Renato Costa e Claudia Sannasardo, del dipartimento prevenzione dell'Asp del capoluogo, hanno scritto una lettera al sindaco di Palermo Leoluca Orlando. «Lo stato di allerta e le restrizioni attuate nelle diverse circoscrizioni dell'area metropolitana di Palermo - sottolineano -, sono ancora necessari in quanto il trend è uniforme nel tempo e non accenna a diminuire». Una sollecitazione subito raccolta dal sindaco che ha emanato oggi un'ordinanza con cui proroga fino al 2 aprile la sospensione di alcuni mercati rionali.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha istituito una nuova "zona rossa" in Sicilia. Si tratta di Acate, in provincia di Ragusa. L'ordinanza entrerà in vigore domani, 26 marzo e sarà valida fino al 6 aprile compreso. Il provvedimento, che prevede anche la chiusura delle scuole, è stato richiesto dal sindaco della città e si è reso necessario a causa di un repentino aumento dei contagi registrati negli ultimi giorni, certificato dall'Asp.

Musumeci, inoltre, in applicazione dell'articolo 43 del Dpcm 2 marzo 2021, e a seguito della relazione settimanale del Dasoe, ha disposto la chiusura delle scuole in 22 comuni: Augusta; Burgio; Calascibetta; Caltanissetta; Caltavuturo; Casteltermini; Cianciana; Centuripe; Ciminna; Comitini; Francavilla di Sicilia; Isola delle Femmine; Joppolo Giancaxio; Licodia Eubea; Melilli; Regalbuto; Reitano; San Mauro Castelverde; Santa Flavia; Santa Maria di Licodia; Santo Stefano Quisquina; Torretta. L'ordinanza prevede la chiusura degli istituti dal 29 marzo fino al 31 marzo compreso, e tiene conto della sospensione delle attività didattiche per le vacanze di Pasqua come stabilito dal calendario scolastico regionale.

LA CAMPAGNA IN SICILIA

Nuovi ritardi nella consegna per 48 ore dosi solo per i prenotati

PALERMO. Anche ieri in Sicilia sono circa 21mila i vaccini somministrati in tutte le strutture predisposte per la somministrazione. Si tratta, comunque, di un dato parziale poiché alcuni Centri vaccinali erano ancora in attività sino a tarda sera. Nello specifico, sino alle 20.30, erano state già inoculate 15mila dosi Pfizer, 807 Moderna e 5.100 AstraZeneca.

Intanto proprio ieri sera l'assessorato regionale alla Sanità ha fatto sapere che per le prossime 48 ore saranno sospese le somministrazioni di vaccini agli accompagnatori, ai conviventi dei soggetti estremamente fragili che hanno diritto per legge ad essere anche loro vaccinati.

Sino a ieri, infatti, le somministrazioni sono avvenute regolarmente, dopo la normale procedura di registrazione dei soggetti estremamente fragili e dei congiunti conviventi o dei caregiver che erano stati segnalati alle Asp. La carenza di vaccini, però, per la mancata consegna di alcuni lotti di vaccini, a quanto pare di tutte le marche disponibili, ha imposto lo stop per queste somministrazioni.

Da oggi e per 48 ore, dunque, solo vaccini a chi è prenotato e risponde ai requisiti che fanno scattare la priorità. Per tutti gli altri, che, come detto, erano già stati segnalati e inseriti nella programmazione di vaccinazione con i congiunti, saranno le stesse Asp a procedere ad una riprogrammazione della vaccinazione che sarà effettuata non appena arriveranno le dosi destinabili a questi soggetti.

Sale il tasso di positività mentre calano i decessi Più pazienti in intensiva

I numeri in Italia. Sono 21.267 i nuovi casi, con altri 460 morti
In tutto 363.767 i tamponi effettuati contro i 335.189 di martedì

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Più di 21.000 casi positivi al virus SarsCoV2 e ancora tanti decessi: l'epidemia di Covid-19 in Italia continua a viaggiare su numeri molto elevati, anche se si intravede qualche segnale positivo, come la possibilità che le terapie intensive possano raggiungere il picco ormai a giorni, mentre per il picco dei decessi potrebbe volerci ancora una settimana. Segnali positivi anche per quanto riguarda l'indice di contagio Rt, che nelle analisi di più esperti mostra segni di tendenza alla diminuzione.

I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi sono stati 21.267, il 13% in più rispetto ai 18.765 di 24 ore prima. Sono stati individuati grazie a 363.767 tamponi, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 335.189 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività è salito al 5,8%, lo 0,2% in più rispetto al 5,6% di 24 ore prima; calcolando invece il rapporto fra i casi positivi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività è del 9%, con una flessione del 2%.

I decessi sono stati 460: il 17% in meno rispetto ai 551 di 24 ore prima: un numero ancora elevato che costituisce un «dato atteso». Riflette infatti l'aumento dei casi positivi avvenuto circa 20 giorni fa, ma che è stato comunque rallentato grazie alla vaccinazione di molti anziani e che si avvia verso il picco, atteso fra circa una settimana, rileva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook Coronavirus - Dati e analisi scientifiche e del network di comunicazione della scienza 'giorgiosestili.it'. «Nelle ultime settimane, osserva ancora l'esperto, «la letalità si è leggermente ridotta, posizionandosi sotto il 2 %, mentre in precedenza era sopra di almeno il 2%».

Per quanto riguarda la situazione nelle unità di terapia intensiva, i ricoverati sono complessivamente 3.588: 42 più in 24 ore nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, pari a un incremento dell'1%. Gli ingressi giornalieri sono stati 300, in lieve flessione rispetto ai 317 del giorno precedente. I ricoverati nei reparti Covid sono complessivamente 28.438 persone, con un incremento di 10 unità in 24 ore.

Tra le regioni, a registrare il maggiore incremento giornaliero è la Lombardia, con 4.282; seguita da Piemonte (2.223), Campania (2.045), Veneto (2.042), Emilia Romagna (1.725), Toscana (1.197), Lazio e Puglia (1.709 ciascuno). È possibile osservare che» in varie regioni e province autonome le misure di contenimento hanno avuto i primi effetti positivi», dice il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, coordinatore dell'Osservatorio dei dati epidemiologici in collaborazione con Agenas. Per il fisico l'indice di contagio Rt è pari a 1,07 ed è in calo. «La situazione è stazionaria, ma in via di miglioramento», scrive il fisico sul suo sito. «Si inziano infatti a vedere segni di stabilizzazione e di discesa dell'indice Rt» e «a partire da martedì-mercoledì - prosegue - ci si aspetta di vedere gli effetti sugli Rt delle regioni rosse attivate lunedì 15 marzo».

Segnali positivi anche dalle analisi di Sestili: «Veniamo da diverse settimane di un consistente aumento dei casi positivi, arrivati a incrementi settimanali superiori al 20% e sappiamo - osserva - che l'andamento dei decessi segue quello dei casi positivi a distanza di 20 giorni. Nell'ultima settimana abbiamo però assistito a un calo del 2%: questo significa che abbiamo raggiunto il picco e che i casi hanno smesso di crescere». C'è però da notare, rileva il fisico, che «i decessi non sono aumentati in modo proporzionale ai casi». Questo è accaduto perché le vaccinazioni degli anziani hanno rallentato almeno parzialmente la crescita.

Draghi attacca le Regioni «Vaccini, basta furbetti» E vuole riaprire le scuole

Ingiustizie. Secondo il premier anziani trascurati per favorire categorie più "forti". Primarie e Infanzia dopo Pasqua in aula

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Adeguamento alle linee nazionali, pragmatismo, unità. Mario Draghi, in tre mosse, tenta di porre fine ai deregliamenti che, nella campagna vaccinale, hanno coinvolto le Regioni. E la voce del capo del governo, in occasione delle comunicazioni in Parlamento in vista del Consiglio Ue, si fa sentire: «Mentre alcune Regioni seguono le disposizioni del Ministero della Salute, altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale», sottolinea Draghi. Il suo è un discorso a tutto tondo sul dossier vaccini, sul quale il premier chiede massimo coordinamento in Europa. Ma dal Parlamento il premier, in vista del prossimo decreto sulle misure anti-Covid, anticipa una riapertura graduale dopo Pasqua: a partire dalle scuole d'infanzia e primarie, se la situazione epidemiologica lo permetterà.

Il ritorno di Draghi in Aula dopo il sì alla fiducia del suo governo arriva sull'onda delle polemiche per il caos vaccini in Lombardia. «Le differenze tra Regioni sono difficili da accettare. Anche se le decisioni finali spettano al governo, solo con una sincera collaborazione tra Stato e Regioni il successo sarà pieno», scandisce il capo del governo mentre, in Umbria, la virata del governo ha già un primo effetto. Nella Regione, infatti, restano aperte solo le prenotazioni per «categorie prioritarie» mentre vengono sospese quelle «per tutte le categorie essenziali». Decisione messa in atto proprio per adeguare le linee regionali a quelle nazionali, con l'obiettivo di dare priorità «ad anziani e «fragili». E la proposta che il commissario Francesco Figliuolo inoltrerà alle Regioni sarà quella di una revisione delle percentuali di ripartizione dei vaccini in base alla popolazione residente.

Il secondo trimestre della campagna di vaccinazione, per Draghi, non può permettersi intoppi. L'obiettivo, spiega il premier, è quello di arrivare a «mezzo milione» di dosi al giorno. Allo stesso tempo, Palazzo Chigi vuole che sui vaccini ci sia massima trasparenza. «Il governo renderà pubblici i dati sul sito della Presidenza del Consiglio», spiega il premier puntando inoltre a procedure di prenotazioni più rapide. «Se si attua un certo pragmatismo nella sburocratizzazione dei processi andiamo più veloci, e lì abbiamo da imparare da altri Paesi», spiega in Aula, in un discorso più volte interrotto dagli applausi. Come quando annuncia che è ora di pianificare anche le aperture. A partire dalle scuole per i più piccoli, anche nelle zone rosse. «Con Draghi siamo in piena sintonia»; esultano fonti della Lega. Ma anche Pd, M5S, FI, Leu e Iv si mettono sulla scia del premier: le risoluzioni di maggioranza sulle sue comunicazioni incassano 231 sì al Senato e 388 a Montecitorio.

Nelle prossime ore, però, Draghi si ritroverà con una platea più difficile: quella del Consiglio Ue, alle prese con il caso Astrazeneca e la stretta sull'export dei vaccini. «Sulla campagna è necessario rafforzare la credibilità dell'Ue. Se non funziona il coordinamento europeo occorre trovare soluzioni da soli», è il «pragmatismo positivo» spiegato dal premier, che applica il concetto «di autonomia strategica» anche sul dossier più cruciale, in questo momento, per il Vecchio Continente. Rispetto degli accordi da parte delle multinazionali, sanzioni se questi accordi non sono rispettati, pronta sostituzione dei sieri mancanti con quelli di un'altra aziende, sono i tre pilastri della strategia italiana. E il premier si muove anche sugli altri fronti della politica estera, italiana ed europea. Chiedendo che Bruxelles lavori al rispetto dei diritti umani non solo per la Turchia (il cui passo indietro dalla Convenzione è definito «gravissimo"), ma anche per i Paesi membri. Annunciando una missione in Libia per i primi di aprile. E invitando l'Europa a promuovere «un'agenda positiva» con Ankara e Mosca. Non solo. L'auspicio di Draghi è che l'Ue arrivi «ad una soluzione globale» sulla Digital Tax. La congiuntura, sottolinea, con l'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca è favorevole. E chissà che, domani, dal presidente Usa, non arrivi anche un aiuto sul fronte vaccini. «C'è forte soddisfazione» per la sua partecipazione al Consiglio Ue, rimarca Draghi.

MA CI SONO ALCUNE REGIONI DOVE LA CAMPAGNA NON È ANCORA PARTITA

Speranza: «Per i vaccini grande attenzione ai soggetti più fragili»

MANUELA CORRERA

ROMA. Nella campagna vaccinale anti-Covid il governo «terrà alta l'attenzione sui soggetti fragili». La rassicurazione arriva dal ministro della Salute Roberto Speranza, ma nei fatti resta un forte divario tra le Regioni: Lazio, Veneto e Calabria sono quelle più avanti nell'immunizzazione, ad esempio, dei malati oncologici, con 11 milioni di malati già vaccinati complessivamente, ma in ben altre 9 Regioni la vaccinazione di questi pazienti non è ancora iniziata.

A fornire una fotografia aggiornata della situazione sul territorio nazionale è un'indagine della Federazione oncologi, cardiologi, ematologi (Foce). Sono 6.025 i pazienti oncologici ed ematologici già vaccinati nel Lazio e per alcuni sono partiti anche i richiami. In Veneto i pazienti oncologici immunizzati sono ad oggi 3.400 mentre in Calabria sono 1.500. Quanto alle restanti Regioni, Foce evidenzia una situazione variegata, con ritardi in varie realtà territoriali. In particolare, Campania, Sicilia, Emilia Romagna e Trentino stanno attualmente iniziando le vaccinazioni per tali categorie. Al contrario, le immunizzazioni dei malati oncologici non sono ancora partite in Abruzzo, Basilicata, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Umbria. I dati relativi a Valle d'Aosta, Molise e Sardegna non sono pervenuti. Dati molto indicativi poichè, sottolinea il presidente Foce Francesco Cognetti, «siamo fermamente convinti che l'immediata vaccinazione di questi e degli altri ammalati fragili insieme con i cittadini ultra ottantenni, la cui vaccinazione è tuttora anch'essa lentissima e largamente insufficiente, sia il sistema più valido, insieme certamente con le misure di contenimento del contagio, per abbattere la mortalità tra i contagiati da Covid, che persiste elevatissima nel nostro Paese, la più alta in Europa». Per questo Cognetti ha inviato una lettera ai ministri Speranza e Gelmini, al commissario per l'emergenza Figliuolo ed al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Garofoli, sottolineando che già lo scorso febbraio Foce ha chiesto l'anticipazione della vaccinazione di una categoria di pazienti ultra fragili, inclusi 150.000 pazienti oncologici e 70.000 pazienti oncoematologici in corso di trattamento attivo o trattati negli ultimi 6 mesi. Una priorità, quella rappresentata dai pazienti fragili oltre che dagli anziani, ribadita dal ministro Speranza che oggi, in occasione del question time alla Camera, ha sottolineato che «tutte le Regioni sono tenute a rispettare il piano vaccini nazionale». Ora che il vaccino di AstraZeneca «è utilizzabile sopra i 65 anni grazie alle nuove evidenze scientifiche - ha chiarito - è chiaro che la priorità delle vaccinazioni torna ad essere quella originaria e cioè legata da un lato all'anagrafe e dall'altro alle fragilità». Il vaccino AstraZeneca, infatti, può ora essere impiegato senza limiti di età. Il suo utilizzo è previsto anche per alcuni soggetti fragili, ad esclusione dei soggetti «estremamente vulnerabili» per particolari patologie, per i quali si prevede l'utilizzo dei vaccini a mRna di Pfizer e Moderna. Il Governo, ha assicurato Speranza, «terrà alta l'attenzione sui fragili e sui loro caregiver per quanto riguarda la campagna vaccinale». Con l'ultimo documento, ha precisato, «è stato inserito anche l'articolo 3 comma 3 della legge 104 per le persone con disabilità affinchè tutte le regioni possano procedere. Seguiremo la campagna perchè queste indicazioni vengano adottate da tutti».

Lo Stretto di Messina entra nel Pnrr purché non lo si scriva chiaramente

MICHELE GUCCIONE

Che il «no» ad un attraversamento stabile dello Stretto di Messina sia solo una questione ideologica lo dimostra quanto accaduto in commissione Trasporti della Camera, dove nel redigere e votare il parere al "Pnrr" vi sono state "botte da orbi" (in senso metaforico): lo scontro era persino sull'idea di unire in qualche modo le due sponde. Invece, c'è stato un compromesso: sì a più fondi per rinnovare le flotte con navi e traghetti ecologici, e sì al completare tutta la Salerno-Reggio Calabria anche oltre il Pnrr (e non solo alcuni lotti) in cambio dell'Alta velocità nel Nord-Ovest.

La pattuglia siciliana di Fi, con Giusi Bartolozzi, Stefania Prestigiacomo e Matilde Siracusano aveva fatto muro addirittura per inserire il progetto originario del Ponte, costringendo al rinvio del voto a ieri mattina. L'esito finale è stato quello di inserire l'attraversamento stabile senza dirlo chiaramente. Ed è stato fatto in cinque passaggi. Il primo: «...rilevata la necessità, nell'ambito delle proposte di interventi infrastrutturali riferiti al completamento dei 4 corridoi che attraversano l'Italia delle reti TEN-T, di rappresentare l'intero mosaico infrastrutturale che oggi caratterizza l'offerta, evidenziando gli anelli mancanti che mettono in crisi l'intero quadro infrastrutturale e, soprattutto, tutte le interdipendenze funzionali tra le reti ed i nodi urbani e logistici...». Il secondo: «...si continui a perseguire l'obiettivo prioritario della riduzione degli squilibri territoriali con un orizzonte temporale che vada oltre il limite di attuazione del Pnrr». Il terzo, quello del compromesso col Nord: «Si proceda al potenziamento dell'Alta velocità ferroviaria su tutto il territorio nazionale, con priorità non solo al Sud, ma anche a quelle aree non ancora completate, come il Nord-Ovest». Il quarto, pure di compromesso: «Dato atto che..è prevista la realizzazione dei primi lotti funzionali del nuovo tracciato dell'Alta velocità LARG Salerno-Reggio Calabria, in attesa dello studio di fattibilità di Rfi..., che permetterà di inquadrare la realizzazione complessiva del progetto e di capire quanto e cosa di questo progetto sarà finanziato con il "Pnrr", è necessario ribadire che i lotti successivi dell'opera dovranno essere garantiti attraverso altri strumenti finanziari della programmazione italiana ed europea, prevedendo il completamento entro il 2030 e inserendolo nei nuovi contratti di programma tra Mims e Rfi». Infine, il quinto, che accenna allo Stretto: «Per la verifica delle soluzioni tecniche ottimali contenute nello studio della commissione sull'attraversamento stabile e veloce dello Stretto di Messina istituita presso il Mims, si richiede che tale studio sia trasmesso subito al Parlamento ai fini dell'approvazione del parere; rispetto agli scenari (ponte o tunnel), si valuti se e quali opere e interventi possano essere realizzati alle condizioni previste dal "Pnrr"». Nel parere della omologa commissione del Senato, su spinta di Silvia Vono di Iv, si chiede un nuovo tracciato della Salerno-Reggio Calabria, più veloce, e interventi per la logistica integrata dei porti di Augusta, Gioia Tauro, Taranto e Napoli «per potenziare il ramo occidentale del corridoio scandinavo-mediterraneo».

CARFAGNA: AL SUD UN CAPITOLO DEDICATO E IL 50% DI RISORSE PER OPERE PUBBLICHE

Franco: «Al Mezzogiorno non basta il "Recovery", unire Fsc e fondi strutturali»

DOMENICO CONTI

ROMA. Un capitolo del "Pnrr" dedicato al Sud, e ai gap di cui soffre su infrastrutture, tecnologie, reti, educazione, partecipazione al lavoro. E il 50% dei fondi per infrastrutture destinati proprio al Sud. A poche settimane dalla presentazione del nuovo piano italiano per agganciare il treno del "Recovery Fund", emergono nuovi dettagli su alcuni dei cambiamenti cui lavora l'Esecutivo rispetto al piano del Conte-2. E ruotano attorno al Sud, in un'inversione di ruoli che vede l'Europa intervenire per le regioni più deboli d'Italia nel segno della solidarietà e stabilità economica, dopo una stagione in cui buona parte dell'Italia rincorreva il federalismo nel segno del "basta assistenzialismo" al Sud.

Mentre il lavoro fra il premier Mario Draghi, il ministro dell'Economia Daniele Franco e gli altri ministri coinvolti nella parziale riscrittura del "Recovery" procede nel riserbo - emergono dettagli nel finale della due giorni "Sud-Progetti per ripartire" organizzata dal ministero per il Sud. È la ministra Mara Carfagna a rivelare che «sulle infrastrutture il Sud intercetterà circa il 50% degli investimenti». E che, se prima non c'era un capitolo dedicato al Sud e il tema era "trasversale", ora si è «ritenuto utile, opportuno, necessario rendere evidente il peso del Sud e, grazie a una interlocuzione con tutti i ministeri, stiamo facendo emergere all'interno di ogni missione interventi destinati al Sud e quote di finanziamenti per costruire un vero e proprio capitolo Sud, e i risultati sono incoraggianti».

Per colmare i gap del Sud, spiega poi Franco, non basterà il "Recovery": servirà una strategia complessiva, che guardi anche oltre i sei anni del Piano e faccia leva anche sui fondi strutturali europei e sul Fsc, in grado di mobilizzare alcune decine di miliardi in più rispetto ai 190 del "NgEU".

Entro giugno le proposte della Commissione Ue andranno al vaglio dei leader politici del Consiglio europeo sbloccando la prima tranche di finanziamenti anticipati. Da lì in poi, di sei mesi in sei mesi, tutti i finanziamenti arriveranno in funzione dello Stato di avanzamento dei progetti. Una tabella di marcia serrata che aveva fatto ipotizzare a una parte della politica la sospensione del Codice degli appalti, ipotesi contro cui si fa sentire l'autorità anticorruzione: «Non possiamo immaginare una semplice sospensione, totale e immediata, del Codice e il ricorso alle sole direttive Ue per l'uso dei fondi Next Generation Eu», spiega all'Ansa il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, «tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischierebbe di bloccare le gare per l'assenza di riferimenti certi».

Amministrative, via al cantiere tra Pd e M5S

Grandi manovre. Letta ha avuto un primo incontro con Conte. Il segretario dem ottiene la resa di Marcucci: capogruppo al Senato sarà Malpezzi, oggi il voto. Alla Camera invece slitta la decisione, Serracchiani favorita per succedere a Delrio

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Enrico Letta ha aperto il "cantiere" con il M5S, incontrando per più di un'ora Giuseppe Conte. Il faccia a faccia è servito ad avviare il dialogo sulle alleanze, prima di tutto sulle Amministrative. Letta e Conte intendono vedersi con cadenza quasi periodica. Avranno tempo. Il segretario Pd ha, invece, già chiuso il capitolo capigruppo, portando a casa l'arrivo di una donna sia alla Camera sia a Palazzo Madama. Il presidente dei senatori, Andrea Marcucci, ha convocato una conferenza stampa per annunciare il passo indietro e indicare come sua "erede" Simona Malpezzi. I toni usati verso il segretario dem sono stati crudi: «Il metodo non mi piace», ha detto Marcucci. Alla Camera, invece, i giochi non sono ancora chiusi e il voto potrebbe essere rinviato all'inizio della prossima settimana, anche se Debora Serracchiani, che è in "ballottaggio" con Marianna Madia, sembra in pole per sostituire Graziano Delrio.

La giornata di Letta è cominciata con la prima riunione della nuova segreteria, per stabilire il metodo di lavoro. Nel pomeriggio il segretario dem ha incontrato il presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Il faccia a faccia fra Conte e Letta c'è stato in tarda mattinata. «Si apre un cantiere», hanno detto entrambi, in primis sulle Amministrative, che il segretario Pd interpreta come test anche nell'orizzonte dell'alleanza per le Politiche. Per Conte, «chi va da solo è meno efficace». Proprio il tema alleanze, però, avrà bisogno di un lungo lavoro. A livello nazionale, Letta punta a un centrosinistra largo che dialoghi con il M5S. Ma mettere insieme renziani e pentastellati non sarà facile. E poi c'è la questione Roma, con il M5S che sostiene Virginia Raggi e il Pd che è alla ricerca del suo candidato. Si è fatto il nome dell'ex ministro del Tesoro, Roberto Gualtieri, ma in campo ci sarebbe pure l'ipotesi Nicola Zingaretti, anche se lui continua a negare. Resta poi il tema della legge elettorale, rimasta sullo sfondo. Anche su quella le visioni sono diverse: Letta vuole un maggioritario, M5S il proporzionale. Conte e Letta hanno mostrato soddisfazione per l'incontro. È stato «molto positivo», ha scritto il segretario Pd su Twitter, parlando di «due ex che si sono entrambi buttati, quasi in contemporanea, in una nuova affascinante avventura». Incontro «molto utile», ha commentato Conte.



In casa, Letta ha segnato un punto. Oggi i senatori voteranno il nuovo capogruppo. Marcucci ha lanciato una sfida al segretario: «Ci vuole coerenza, voglio vedere i candidati sindaci alle Amministrative, mi auguro che anche lì ci siano tante candidate e che non ci sia un veto a una segretaria donna». Ma poi si è fatto da parte, chiedendo che venga votata all'unanimità Simona Malpezzi. «Sarebbe molto bello - ha detto la senatrice - se tra le prime firme di sottoscrizione della mia candidatura ci fossero quelle delle donne del gruppo». I commenti arrivati dalle varie aree del partito non fanno pensare che oggi ci saranno sorprese. Anche lei, come Marcucci, è della corrente Base riformista, gli ex renziani. Dovrà lasciare il posto da sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento. Per quel ruolo, in pole c'è Caterina Bini, ma circola anche il nome di Caterina Biti, entrambe senatrici, entrambe di Base Riformista. Insomma, l'equilibrio interno non dovrebbe mutare: la trattativa con Letta è seguita da Luca Lotti, che guida la corrente. Per la Camera, oltre che di Debora Serracchiani, è in campo il nome di Marianna Madia. Se, come pare più probabile, verrà scelta Serracchiani, resteranno vuote due caselle, visto che è vicepresidente del partito e presidente della commissione Lavoro. I dem avrebbero i numeri per mantenere la guida della commissione, ma potrebbero rischiare di perderla, nel caso subentrino questioni di equilibrio fra le varie forze. Il voto al Senato è atteso per oggi, quello per la capogruppo alla Camera potrebbe essere la prossima settimana.

IL PD LAVORA SULLA SFIDUCIA ALLA SINDACA

Ma a Roma ciascuno per sé, Zingaretti scarica Raggi

PAOLA LO MELE

ROMA. Se a livello nazionale Pd e M5S continuano a tessere l'alleanza giallorossa, a Roma non sono mai stati così distanti. «Una minaccia la ricandidatura di Virginia Raggi», ha detto in tv il governatore del Lazio ed ex segretario dem, Nicola Zingaretti. «Parole come pietre», la reazione adirata della sindaca grillina, secondo cui «non è lecito provare ad emarginare una persona che, al di là delle opinioni politiche, è realmente "minacciata" dalla criminalità». E non finisce qui. Il Pd, che ovviamente non sosterrà la ricandidatura di Raggi, con i numeri del M5S in Campidoglio sempre più risicati, sta studiando la possibilità di una mozione di sfiducia insieme a FdI.

Dalla maggioranza bulgara di inizio consiliatura, dopo cinque defezioni, oggi il Movimento a Palazzo Senatorio conta "appena" 25 rappresentanti su 49 (Raggi compresa). Numeri appesi a un filo tenuto in mano dal presidente Marcello De Vito e dalla cosiddetta fronda, ovvero quattro consiglieri pentastellati critici nei confronti della sindaca e soprattutto contrari alla sua "autoricandidatura". A loro guardano le opposizioni per verificare la fattibilità della sfiducia in Aula e sono loro che oggi dettano le condizioni per andare avanti.

Emergono le fratture interne al Movimento sul futuro del Campidoglio, ma sono diversi i pentastellati che si schierano a difesa di Raggi dopo le parole di Zingaretti: dal deputato Stefano Buffagni alla ministra Fabiana Dadone. Per tutta risposta, il capogruppo dem in Comune, Giulio Pelonzi, chiede a Raggi «che in pratica non ha più la maggioranza, un passo indietro».



La sindaca di Roma Virginia Raggi torna nel mirino del Pd

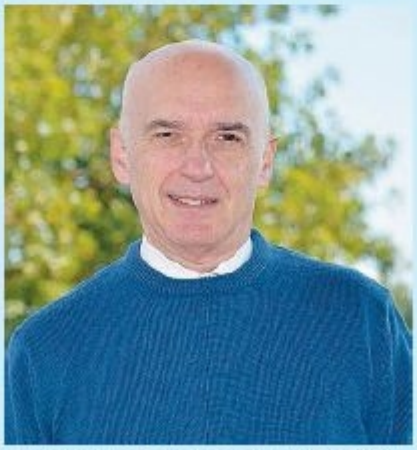
MENTRE L'EX PREMIER "CERCA" CASALEGGIO

M5S, Trizzino fa le valigie «Inquietante protagonismo»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Conte non ha ancora la legittimazione del capo politico del Movimento e questo status arriverà solo a valle di un percorso di riscrittura del progetto M5S che non ha ancora ultimato. Ci lavora, ma per ora non svela nulla: neppure i tempi della nascita della nuova forza politica, che si dà come orizzonte il 2050. Lo farà quando lo avrà «completato. Stiamo lavorando, è un progetto che vuole rilanciare il M5S in tutte le sue componenti», è l'unica indicazione che per il momento si limita a dare. Ad ostacolare il percorso per la sua proclamazione di leader pentastellato c'è, però, anche la questione irrisolta del rapporto con Davide Casaleggio. Il quale, fintanto che il M5S non salderà il conto di 450 mila euro che lui reclama, non intende mettere a disposizione la piattaforma per il voto della base, necessario per cambiare lo Statuto e per eleggere il capo politico. «Non vedo perché oggi si debba decidere di non usare più Rousseau, ci sono ruoli e pretese da chiarire, spero di comporre amichevolmente la questione», afferma però Conte, confermando l'intenzione di voler cercare di evitare di adire le vie legali. Una strada che rischierebbe di protrarre ancora di più i tempi per la "transizione" verso il nuovo M5s. Ma intanto la truppa dei parlamentari scalpita, attende un incontro con il futuro leader che potrebbe avvenire a breve. Ad oggi, però, in assenza di un'indicazione sulla direzione, l'emorragia di fuoriuscite dal Movimento rischia di non arrestarsi. In attesa di imminenti nuove uscite, a lasciare è il deputato Giorgio Trizzino, amareggiato dal «protagonismo inquinante» dei più giovani, ma tra i sostenitori più accaniti di Conte: «Io lo avrei accompagnato volentieri lungo questa strada, ma poiché sono convinto che per me non ci sia più spazio, è arrivato il momento di tirare giù la valigia e salutare».

Quanto ai rapporti tra M5S e Pd, Letta e Conte hanno pianificato di cercare un'intesa già per le prossime Amministrative, sapendo tuttavia quanto sia ingombrante per questo progetto l'autocandidatura di Virginia Raggi a Roma. Se il neo-segretario del Pd ha per il momento arginato la candidatura di Roberto Gualtieri, anche nell'ottica di una strategia interna al partito, non è passata inosservata la "battuta" di Nicola Zingaretti che ha definito la sindaca uscente una «minaccia» per i romani. Il coro M5S a difesa della Raggi racconta di un sostegno trasversale tra i 5 Stelle, alimentato anche dall'imprimatur di Beppe Grillo, e che solo la sapiente strategia del prossimo leader pentastellato potrà risolvere. Magari, con la chiamata della candidata sindaca in un ruolo di primo piano nella futura governance del Movimento. La maggioranza per Raggi in Campidoglio al momento scricchiola, ma regge, nonostante il volere di una "fronda" interna del M5S, critica per la ricandidatura. L'arma fatale per farla cadere potrebbe essere una mozione di sfiducia del Pd insieme a FdI. Ma la mossa rischierebbe di compromettere l'alleanza che Conte e Letta vogliono stringere.



Il siciliano Trizzino lascia il M5S